

**COMUNE DI
BELLOSGUARDO**

Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PUUC

L.R. 16/04

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER
INTERVENTI IN Z.S.C. IT 8050002
"ALTA VALLE DEL FIUME
CALORE LUCANO
(SALERNITANO)**



IL SINDACO

DR. GIUSEPPE

PARENTE

UFFICIO DI PIANO

RESPONSABILE

ING. DANIELE GNAZZO

STAFF

ARCH. GIOVANNI FENIELLO



1.1 OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

In ottemperanza alle disposizioni dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dall'art.6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n.124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n.357 ed in conformità al Decreto Dirigenziale n° 51 del 26-10-2016 dell'Assessorato all'Ambiente ed all'Ecologia della Regione Campania, in questa relazione sarà valutata l'incidenza degli interventi previsti dal Piano Urbanistico Comunale del Comune di Bellosguardo (SA). Il territorio del comune ricade solo per una frazione molto minuta nella Z.S.C. identificata con codice **IT 8050002** e denominato **“Alta Valle del fiume Calore Lucano (Salernitano)”** L'analisi che segue intende evidenziare se le azioni previste ed i vari interventi programmati possano essere causa di degrado dell'ambiente circostante. La valutazione di incidenza, quindi, rende conto delle possibili influenze dei progetti nei confronti degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche riportate nei Formulari Standard di Natura 2000 dell'area Z.S.C..

1.2 LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Urbanistico del comune di Bellosguardo è stato redatto dall'Ufficio di Piano dell'Ente.

Il territorio del comune è di totali 1.678 ettari, la Z.S.C. ne ricopre circa 30 ettari pari a circa lo 0,6 % della superficie totale della Z.S.C. (4.668 Ha). L'intero territorio comunale, ricadente nella Comunità Montana degli Alburni, è compreso nell'area del Parco Nazionale del “Cilento- Alburni-Vallo di Diano”.

2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE E NATURALISTICHE DEL SITO

2.1 GENERALITA'

Gli habitat di interesse comunitario esistenti e per i quali è stata proposta la Z.S.C., elencati nell'Allegato I della direttiva sono: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (cod. 5330), Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (cod. 6210), Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. 6220), Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (cod. 8210), Faggete degli Appennini con Taxus ed Ilex (cod. 9210), Vegetazione ripariale arborea (cod. 92A0), Acque correnti (cod. 3250), Vegetazione su affioramenti calcarei (cod. 6110), Sorgenti pietrificanti (cod. 7220), Grotte (cod. 8310).

Le attività in essere nell'area oggetto di intervento risultano prevalentemente quelle agro-silvo-pastorali e venatorie nei limiti consentiti dalle leggi vigenti in materia.

Di seguito si descrivono qualitativamente gli habitat e le specie floristiche e faunistiche per i quali l'area SIC è stata designata, dato che questa valutazione si rende necessaria per gli effetti che questi potrebbero subire. Per ogni specie faunistica e floristica presente nel SIC vengono descritti gli aspetti più importanti relativi agli habitat occupati, riproduzione e abitudini alimentari, in modo da chiarire gli effetti dell'intervento progettuale su questi ultimi.

2.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nella Z.S.C. "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano" compaiono habitat naturali di interesse comunitario (Tab. 1), inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE. Il segno asterisco indica che si tratta di habitat prioritari per la conservazione.

Cod.	Habitat (all. A Direttiva Habitat)	% Copertura	Rappresentatività dell'Habitat	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	10	B	C	B	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	10	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	15	B	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica	5	B	C	B	B
9210	Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	20	B	B	B	B
3250	Acque correnti	20	B	C	B	B
7220	Sorgenti Pietrificanti	1	A	C	A	A
6110	Vegetazione su affioramenti calcarei	5	B	C	B	A
8310	Grotte	1	A	C	A	A
92A0	Vegetazione ripariale arborea	10	B	C	B	B

Tab.1 – Habitat della Z.S.C. "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano" e relativa valutazione del sito.

Questi habitat, pur presentando delicati equilibri ed essendo molto vulnerabili, soprattutto a causa dell'azione antropica, presentano complessivamente un buono stato di conservazione.

Il generale il sito si presenta come una valle fluviale con numerosi affluenti e che si snoda tra profonde gole nell'Appennino Campano. Il substrato è costituito da calcari da arenarie e da marne con elementi del flysch del Cilento.

Tra gli habitat presenti nella Z.S.C., quelli maggiormente rappresentati nel Comune di Bellosguardo sono la vegetazione ripariale arborea e le acque correnti. La maggior parte dell'area è invece

interessata da un bosco misto di querce (cerro, leccio e roverella) con elementi della macchia mediterranea (fillirea, corbezzolo, etc.) ed elementi caducifogli acero campestre, acero opalo, frassino maggiore, orniello, olmi, carpinello, carpino nero etc. Questa tipologia di habitat ricopre tutta l'area demaniale e parte dei terreni privati e non è riportata tra gli habitat tipici della Z.S.C.

La varietà di ambienti tra il fiume ed il versante collinare ha determinato la descritta eterogeneità floristica e vegetazionale. Su questi presupposti, nei decenni scorsi, fu costituita nell'area oggetto della presente, una zona di particolare interesse bio-ecologico e naturalistico che include anche alcune aree coltivate lungo il fiume e sulle quali si conservano numerose varietà di vecchi alberi da frutto. Tale area, nota come “Orto Botanico”, costituisce un'importante sito di conservazione e studio di parte delle cultivar tipiche del Parco del Cilento nonché di di fruttiferi prossimi all'estinzione. Tra le specie vegetali elencate nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE, va comunque segnalata la sola presenza dell'ontano napoletano (*Alnus cordata*). Questa specie, si rileva in zone fresche del bosco e lungo gli argini del fiume “Fasanella” e del torrente “Pietra”..

2.4 FAUNA

La fauna selvatica della Z.S.C. IT 8050002 è anch'essa di notevole interesse bio-ecologico, per la presenza di numerose specie di vertebrati inseriti nella lista rossa nazionale e della Campania. In tabella vengono indicati i mammiferi inseriti nell'allegato II della Direttiva Habitat, con la descrizione per ciascuno della ecologia e dello status in cui si trova. Successivamente, si riassumono le caratteristiche principali delle specie di uccelli, anfibi e rettili che sono state elencate nelle direttive “Habitat” ed “Uccelli”, quindi importanti ai fini della conservazione e gestione della Z.S.C., e quelle specie non codificate in tali elenchi ma non per questo meno importanti.

Tab. 3 - Mammiferi inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE

Codice	Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nel SIC "Alta Valle del Calore Salernitano"
1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	Grotte, casolari abbandonati, boschi non fitti, alimentazione e a base di piccoli insetti, accoppiamento in autunno - inverno	A basso rischio (comune)
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	Grotte, ambienti agricoli con filari di alberi, giardini, scarpate rocciose, alimentazione a base di piccoli insetti, estivazione e svernamento in cavità naturali o artificiali; la femmina partorisce un solo piccolo fra giugno e luglio	A basso rischio (comune)
1305	Rhinolophus euryale Blasius	Ferro di cavallo euriale	La biologia della specie è poco conosciuta. E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Si alimenta di falene e altri insetti. Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto	rara
1324	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio. Si nutre di artropodi terragnoli.	Vulnerabile (rara)
1316	Myotis capaccinii		Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in	Vulnerabile

			cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio.	
1321	Myotis emarginatus		Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio. Si nutre di artropodi terragnoli.	Vulnerabile
1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero	Grotte e cavità artificiali, alimentazione a base di piccoli insetti, specie strettamente cavernicola, legata ad ambienti poco antropizzati, vive in colonie	A basso rischio (comune)
1307	Myotis blythii	Vespertilio minore	Grotte, boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi, alimentazione a base di piccoli insetti	A basso rischio (comune)
1352	Canis lupus	Lupo	La specie frequenta habitat vari, dalla tundra ai deserti, alle foreste di pianura e di montagna. In Italia la specie predilige le aree con densa copertura forestale collinari e montane. E' specie con abitudini prevalentemente notturne, che vive in branchi composti da un numero variabile di individui. Si riproduce tra gennaio e febbraio; all'interno di un branco generalmente si accoppiano il maschio e la femmina dominanti. La gestazione dura circa 63 giorni e le femmine partoriscono da 1 a 5 cuccioli.	presenza

1355	Lutra lutra	Lontra	Partorisce in tane sotterranee accessibili dall'acqua; la specie è strettamente legata all'ambiente fluviale.	rara
------	-------------	--------	---	------

Tab. 4 - Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

Codi	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere.	Lunghezza 55 cm, apertura alare fino a 136 cm. Peso da 510 a 1050 g. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli (colli di bottiglia), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui.	Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido.	Riproduzione
A073	Milvus migrans	Nibbio bruno	Frequenta una vasta gamma di ambienti aperti, ma si trova in maggior numero presso grandi fiumi e laghi, dove può trovare cibo in abbondanza. Durante la caccia, si spinge senza timore all'interno di città e campagne; è frequente sui lungolaghi delle città. Per nidificare sceglie boschi non troppo disturbati o pareti rocciose, selezionando spesso boschetti circondati da dirupi poco accessibili.	Lunghezza 48-58 cm, apertura alare 130-155 cm. Inferiormente marrone scuro, superiormente marrone con fascia ocra sulle copritrici. La testa diventa progressivamente più chiara con il passare degli anni. I giovani sono caratterizzati dall'aspetto generale più chiaro e più striato e da una chiazza scura in corrispondenza degli occhi. Si nutre di vertebrati sia vivi che morti; frequenta spesso i grandi laghi, dove cattura pesci soprattutto morti o morenti, gli immondezzai, dove cerca soprattutto ratti, ma anche campi e prati dove ricerca soprattutto piccoli roditori, ma anche uccelletti e anfibi e persino grossi insetti. Sorvola per lungo tempo gli ambienti di caccia, sfruttando le correnti ascensionali, grazie alle quali volteggia a lungo senza fatica.	Costruisce un grosso nido di rami intrecciati, solitamente su un grosso albero o su roccia; all'occorrenza, può riutilizzare nidi di altre specie. Uno stesso nido può essere utilizzato per più anni consecutivi e raggiungere dimensioni ragguardevoli. Depone di solito 2-3 uova, incubate per 25-38 giorni. E' un migratore principalmente transahariano, che giunge in Italia in marzo e riparte verso l'Africa in agosto. Alcuni individui svernano in Medio Oriente, in Africa settentrionale o, eccezionalmente, in Europa meridionale	Comune
A074	Milvus milvus	Nibbio reale	Frequenta zone in cui boschi sparsi si alternano a campi coltivati, pascoli, praterie ed altre zone aperte; a differenza del Nibbio bruno, non è legato agli ambienti acquatici ed è meno frequente in città e villaggi. Si può considerare il Nibbio reale come un tipico abitante di paesaggi aperti con agricoltura tradizionale.	Lunghezza 55-70 cm, apertura alare 150-170 cm. Volatore agile ed elegante, ha ali e coda molto lunghe che gli consentono una grande padronanza del volo. In Italia è stazionario, migratore e svernante: diversi individui provenienti dall'Europa centrale si aggiungono alla popolazione nidificante durante l'inverno. Caccia sia volteggiando a notevole altezza che tramite voli veloci rasenti al terreno; preferisce catturare al volo le prede piuttosto che bloccarle a terra. Piccoli roditori, uccelletti, ma anche lucertole, insetti e talvolta pesci costituiscono l'alimentazione della specie, che non disdegna comunque le carogne e frequenta volentieri carni e immondezzai.	Nidifica su vecchi alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ad un'altezza compresa tra 7 e 30 m; spesso utilizza come base il nido di una poiana o di un corvo imperiale. Depone (solitamente all'inizio di aprile) 2-4 uova che la femmina cova per 28-30 giorni	Comune
A080	Circaetus gallicus	Biancone	Il Biancone predilige le regioni calde comprese, in Italia, tra il livello del mare e i 1600 metri. In Emilia-Romagna occupa la zona appenninica tra i 200 e gli 800 metri. In provincia di Piacenza lo si osserva in sorvolo su ambienti aperti luminosi e caldi, nelle zone rocciose, nei pascoli e negli arbusteti.	Si nutre principalmente di rettili, in particolare di serpenti appartenenti al genere dei Colubridi (Saettone, Biacco, Natrice dal collare) che arrivano a costituire circa il 95% della dieta. Le vipere	Costruisce il nido nella parte esterna della chioma degli alberi, sia di conifere (in provincia di Piacenza nidifica nei boschi a Pinus nigra) sia di latifoglie, ed è ben mimetizzato e di modeste dimensioni (circa 80 cm). Depone in genere un unico uovo che viene covato principalmente dalla femmina per circa 45 giorni. Il piccolo lascia il nido dopo circa 75 giorni dalla schiusa, rientrano scarsamente tra le sue prede e non è immune al loro veleno.	Riproduzione
A101	Falco	Falco	L'habitat preferenziale del Lanario in Italia è costituito da aree con	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involo dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni.	Stanziale

	biarmicus	lanario	caratteristiche spiccatamente mediterranee, dove siano presenti vaste zone aperte, di collina o della fascia pedemontana, adibite a pascolo, steppa cerealicola o incolte, con presenza di pareti rocciose (calcaree, tufaceo di arenaria), anche di modeste dimensioni, sulle quali si riproduce. La distribuzione altitudinale dei siti di nidificazione è compresa tra i 50 e i 1.150 metri s.l.m., con una maggiore frequenza intorno ai 500 metri.	e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in Sicilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività 2,1.	La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in Sicilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività 2,1.	
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	Abitatore di scogliere e dirupi, il Falco pellegrino nidifica di preferenza sulle pareti rocciose, ma anche al suolo e sugli alberi.	E' un rapace dalla silhouette compatta e aerodinamica, con ali e coda squadrate. La testa è arrotondata, gli occhi perfettamente rotondi, circondati da un anello giallo-arancio, dello stesso colore delle zampe. Il dorso è azzurro metallico, sottogola e ventre biancastri, con macchie scure. La testa nera, con un' ampia macchia bianca sulle guance	Il maschio in primavera, nel periodo dell'accoppiamento, si esibisce in un elaborato corteggiamento, anche con doni aerei di prede alla femmina. L' incubazione delle uova avviene tra aprile e maggio, l' allevamento dei piccoli tra maggio e giugno. Rapace velocissimo - raggiunge oltre 220 km/h, con punte di 300 km/h in picchiata - si nutre esclusivamente di altri uccelli, anche molto più grandi di lui, che caccia in aria.	Stanziale
A215	Bubo bubo	Gufo reale	Il gufo reale abita in foreste alpine, steppe e città, dove di giorno si nasconde nelle crepe dei muri. Preferisce comunque le regioni montuose, dove si spinge sino ad un'altitudine di duemila metri, per il semplice motivo che vi trova i nascondigli a lui più consoni. Nelle pianure la sua presenza è limitata alle grandi foreste, in particolare nei boschi con scarpate rocciose. Alcuni esemplari si soffermano nelle vicinanze dei centri abitati.	Esce al tramonto e all'alba in cerca di prede, in particolare piccoli mammiferi ed uccellini, mentre di giorno resta nelle fessure delle rocce o fra i rami degli alberi, tenendo le penne aderenti al corpo e i ciuffi degli orecchi abbassati. Aggredisce lepri, conigli, galli e fagiani di monte, anatre, pernici, oche, arrecando gravi danni tra i volatili domestici. La presa delle sue zampe gli permette di stritolare prede particolarmente grosse come volpi, ricci o corvi e cornacchie, ed è anche per tale motivo che il gufo reale risulta particolarmente temuto dagli altri uccelli.	Il gufo reale nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra i cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli. Depone da 2 a 3 uova, bianche, tondeggianti e con il guscio ruvido, che vengono covate dalla femmina, nutrita dal maschio, per circa trentacinque giorni. Saranno poi entrambi i genitori a procurare il cibo per i piccoli. Un gufo reale allo stato libero può vivere anche diciannove anni, mentre ci sono segnalazioni di gufi tenuti in cattività che hanno superato il sessantesimo anno di vita.	Stanziale
A224	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	Preferisce le boschaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche, sebbene gli insetti vi abbondino notevolmente. D'estate preferiscono le foreste di conifere. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti, nelle regioni steppeche dove predomina una vegetazione semidesertica.	Di abitudini crepuscolari e notturne percorre con volo rapido e sicuro i boschetti alla ricerca di falene, ed altri insetti notturni, che costituiscono il suo alimento abituale. Le prede vengono ingoiate al volo nell'enorme becco, circondato da piume filiformi che ne impediscono la fuga.	Il succiacapre europeo cova due volte all'anno. La femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni; i genitori restano tutto il giorno posati sopra i nidiacci, anche quando questi sono già atti al volo.	Presenza
A085	Accipiter gentilis	Astore	Foreste con alberi di età superiore ai 60 anni e con uccelli di dimensioni medie e mammiferi. Coltivi con macchie sparse.	Si alimenta di mammiferi ed uccelli di piccole e medie dimensioni che caccia a terra attaccando da posizioni nascoste. Femmina più grossa del maschio.		
A238	Alcedo atthis	Falco				Presenza
A246	Lullula arborea	Tottavilla	E' solita evitare i campi fertili, i boschi rigogliosi e le selve di conifere d'alto fusto, preferendovi le brughiere, le stoppie, i terreni incolti, sparsi d'erba rada e le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli.	La sua dieta consiste in insetti e semi.	Nidifica nell'erba o in buche del terreno, soprattutto sui monti, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi dove la vegetazione è rada e confina con zone cespugliose o sabbiose. il nido viene realizzato con fucilli e foglie secche e la femmina vi depone 4 o 5 uova bianche, punteggiate e macchiate di bruno e grigio.	comune
A208	Columba palumbus	Colombaccio	Vive in tutti i tipi di boschi, in parchi e giardini ad altitudini molto varie.	Dimensioni di circa 40 cm di lunghezza. Non c'è dimorfismo sessuale.	Costruisce nidi di sottili ramoscelli intrecciati. Generalmente nidifica su alberi. In alcuni casi si unisce ai piccioni comuni e nidifica in città e paesi.	Nidificante
A338	Lanius collurio	Averla piccola	Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili:	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-	Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni	Riproduzione

			cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo) sono condizioni indispensabili per il suo insediamento. Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi. Pur se in netto declino rispetto al passato, a seguito della trasformazione delle pratiche agricole,	settembre.. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilzando le prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino).		
A231	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	frequenta zone aperte con grandi alberi. Rara in Italia. Nidifica in cavità di alberi o rovine.	Si nutre di insetti, invertebrati in genere e lucertole. Caccia da posatoi come fili e rami. Il territorio di svernamento è in Africa.	Nidifica in cavità di alberi o rovine. Utilizza anche nidi di altre specie. Alla fine della migrazione iniziano i corteggiamenti da parte del maschio consistenti in movimenti ondegianti del corpo.	Nidificante ante
A113	Coturnix coturnix	Quaglia	Frequenta aree aperte e campi di graminacee che raggiungono nel mese di Aprile all'arrivo dalle coste Africane.	Si nutre di foglie, gemme, semi di vario genere e soprattutto, di insetti. Per facilitare la digestione l'uccello inghiotte dei piccoli ciottoli. Per dissetarsi bastano poche gocce di rugiada che raccoglie dalle foglie.	Nidifica all'inizio dell'estate. La femmina pratica una piccola escavazione, nei campi di frumento o nei prati, la riveste con erbe secche e vi depone da 8 a 14 uova. I piccoli nascono dopo 18-20 giorni di incubazione. Alla quinta settimana sono già in grado di intraprendere da migrazione.	Nidificante ante
A125	Fulica atra	Folaga comune	Abili nuotatrici e tuffatrici, si muovono goffamente sulla terraferma. Vivono in stagni, acque correnti calme, laghi e terreni umidi con canne e molta vegetazione acquatica	Si nutrono di insetti acquatici, piccoli pesci, molluschi, crostacei e germogli di piante acquatiche. Sono uccelli di indole timida ed accorta. Minacciate si difendono in gruppo, una di fianco all'altra, battendo l'acqua con le zampe la schizzano contro il nemico.	Nidifica previa costruzione di un nido tondeggiate, galleggiante ma legato alla vegetazione per non essere portato via dalla corrente. Il nido è fatto di canne foderate da vegetali più soffici. Vi depongono 3-12 uova che per trenta giorni vengono covate anche dai maschi. I piccoli rimangono nel nido fino a 60 giorni.	Generale e stanziale
A155	Scolopax rusticola	Beccaccia	Predilige i boschi misti di caducifoglie dove vive al suolo. Si trova anche nei boschi di abete o pini..	Si nutre di vermi e larve che vengono cercati nel sottosuolo con la sensibilità del becco.	Rarissimo nidificante dell'appennino, predilige, per la riproduzione, il nord Europa o l'Asia centrale. Nidifica in una depressione del terreno imbottita di tutto ciò che trova come foglie secche, fili d'erba, rametti. Depone in media 4 uova che cova per 21 giorni.	Migratrice
A210	Streptopelia turtur	Tortora comune	Predilige zone rurali, con grandi alberi, siepi e boschetti.	La tortora è un uccello granivoro che si nutre anche di piccoli molluschi. Tra i columbidi è quello che meno fraternizza con l'uomo.	Si riproduce da marzo a settembre compiendo due cove annuali. Depone due uova covate anche dal maschio. Sverna in Africa.	Nidificante ante
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	Predilige le zone collinari e basso montane.	Si nutre principalmente di olive e bacche.	Nidificante del Nord Europa, vive nei nostri territori da Ottobre a tutto Marzo.	Migratrice
A287	Turdus viscivorus	Tordela	Predilige boschi radi di conifere e latifoglie. In inverno si sposta in aree aperte come prati e coltivi.	Si nutre di insetti, frutta e gemme.	Depone 5 uova di colore azzurrino con macchie rosse. Costruisce un nido alla biforcazione dei rami, da aprile a luglio	Stanziale

Tab. 5 - Anfibi e rettili inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nel SIC
1120	Alburnus albidus	Alborella appenninica	Regioni meridionali d'Italia. Ruscelli e piccoli corsi d'acqua.	Vive in branchi fitti e numericamente abbondantissimi. Onnivora, anche se predilige insetti e larve.	Riproduzione tra marzo e giugno in acque basse. La deposizione delle uova è litofila. Depone anche in canali con acqua ferma e torbida e con molta vegetazione.	Permanente
1096	Lampetra planeri	Lampreda di ruscello	Dimora in acqua dolce soprattutto corrente ma anche in acque lacustri.	I giovani si nutrono di piccoli organismi animali che trovano nel sedimento. Gli adulti non si nutrono.	Si riproduce tra aprile e giugno. Le uova di 1 mm si schiudono in 3 settimane. La vita nello stadio larvale si protrae per 3-5 anni e termina con il raggiungimento della maturità sessuale.	Permanente
1131	Leuciscus souffia	Varione	Vive i torrenti di fondovalle, risorgive, fiumi pedemontani e grandi laghi.	Gregario e diurno vive in gruppi numericamente variabili in prossimità del fondo. Si nutre di invertebrati ed alghe filamentose.	La femmina depone 6-10.000uova che aderiscono al terreno e schiudono dopo una settimana.	Permanente
1136	Rutilus rubilio	Rovella	Predilige acque con leggerezza corrente e ricche di vegetazione. Vive anche in torrenti a fondo sabbioso o ghiaioso.	Ha dieta onnivora.	La femmina depone migliaia di uova di circa 1 mm che si schiudono in 5-10 giorni a seconda della temperatura dell'acqua.	Permanente
6135	Salmo trutta macrostigma	Trota macrostigma	Colonizza torrenti e corsi d'acqua ricchi di vegetazione. È presente in collina e pianura. Migra lungo il corso d'acqua a seconda dell'abbondanza	La dieta consiste in larve ed adulti di insetti, piccoli latterini, aracnidi ed elementi vegetali.	Si riproduce in dicembre-febbraio. Le uova vengono deposte in bassi fondali ghiaiosi liberi da vegetazione subacquea.	Permanente
1175	Salamandrina terdigitata	Salamandra dagli occhiali	E' specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci.	Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre-novembre, ma anche dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 - 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva.	Rara
5357	Bombina pachipus	Utlone appenninico	E' specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari e montane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1700 m..	Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori. Soprattutto le uova sono predate da specie ittiche, uccelli, mammiferi e rettili. Oltre alle minacce di origine antropica, è particolarmente danneggiato dal cinghiale che, oltre alla predazione diretta, esercita la distruzione degli habitat.	Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina, in tempi diversi, depone un totale di 40-100 uova, direttamente sul substrato o fissate alla vegetazione sommersa.	Comune
1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone	E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi	I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova). Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.	Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm. L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente.	

			<p>di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.</p>			Molto rara
--	--	--	--	--	--	------------

Tab. 6 - Invertebrati elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status
1044	Coenagrion mercuriale	Agrion di mercurio	Le ninfe si sviluppano in ruscelli e canali a corrente non troppo veloce e risorgive, leggermente ombreggiati e invasi dalla vegetazione palustre sommersa ed anche in aree paludose e torbiere.	Gli adulti, il cui periodo di volo va da aprile a settembre, non si allontanano molto da questi biotopi e in Europa si incontrano fino ai 700 m. La specie tende ad essere più numerosa in terreni calcarei e nelle acque leggermente alcaline e pulite.	Durante la riproduzione i maschi, non territoriali, agganciano in volo la femmina, quindi la coppia si posa sulla vegetazione. Dopo l'accoppiamento la femmina, accompagnata dal maschio, cerca un posto adatto per deporre le uova, immergendosi anche totalmente nell'acqua. Le uova schiudono in 2-6 settimane, mentre lo sviluppo nella forma adulta si completa in un anno.	Permanente
1047	Cordulegaster trinacriae	Libellula di Sicilia	Specie dell'Italia meridionale, si sviluppa in torrenti, ruscelli e piccoli fiumi con fondo sabbioso.	Gli adulti si involano da giugno ad agosto. E' segnalata dalla pianura fino a 1200 m di quota. Predilige gli ambienti collinari.	Le femmine sono più grandi dei maschi	Permanente

3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Urbanistico del comune di Bellosguardo prevede quanto segue:

- a. l'individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, per le quali devono comunque essere realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie e cedute al comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi;
- b. la definizione, per le aree di cui al punto precedente:
- delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi;
 - delle forme di esecuzione e delle modalità degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico;
 - della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica, ulteriori rispetto a quelli standard;
 - della quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste non a carico dei soggetti attuatori, indicandone le fonti di finanziamento;
- c. la previsione di acquisizione, anche attraverso procedure espropriative, delle aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, ulteriori rispetto a quelle derivanti dall'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, programmata sulla base del bilancio pluriennale comunale.
- d. stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

Gli interventi, di cui si intende valutare l'incidenza sulle specie e sugli habitats presenti nel sito, consiste quindi nella realizzazione di vari lavori pubblici e privati. Il P.U.C. prevede anche la sistemazione e la manutenzione dei valloni, delle strade d'accesso e dei sentieri che interessano il territorio comunale. Ribadendo il concetto che la Z.S.C. In comune di Bellosguardo non supera lo 0,6% della sua totale estensione, appare evidente che la maggior parte delle opere suddette si realizzeranno esternamente alla Z.S.C.. Rientrano invece nella ZSC le strutture del già citato "Orto Botanico" che, oltre alle aree coltivate ed ai sentieri, è costituito anche da alcuni fabbricati.

Per un maggior dettaglio illustrativo, si rimanda all'allegata documentazione tecnica concernente il P.U.C.. di Bellosguardo.

La realizzazione degli interventi è stata suddivisa in due tipi di azioni generatrici di possibili impatti, distinguendo quella della fase di cantiere (A) da quella della fase di esercizio (B).

4. ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI

Dall'analisi della vincolistica esistente nella Z.S.C. si può ragionevolmente ritenere che

difficilmente si potranno realizzare opere ex novo e che le auspicabili opere di manutenzione che si dovrebbero realizzare produrranno impatti limitati nella fase dei lavori, soprattutto se saranno realizzati nel più breve tempo possibile ed adottando tutte le tecniche atte a ridurre al minimo il disturbo ambientale.

Sulla base delle azioni prevedibili si può affermare che l'azione di tipo "A" è quella che potrebbe generare alcuni impatti dovuti al sollevamento delle polveri ed alla rumorosità dei mezzi meccanici nella fase di esercizio.

L'azione di tipo "B" non arrecherà disturbo. L'esecuzione di tutte le fasi determinerà la produzione di polveri, rumori e vibrazioni e ciò potrebbe essere causa di disturbo della componente faunistica, per questo motivo saranno adottate tutte le misure tese a ridurre al minimo il disturbo ecologico del sito durante le attività di cantiere.

Nelle tabelle seguenti (Tab. 12 e Tab. 13) si riassumono e schematizzano gli impatti derivanti dalla realizzazione delle singole azioni dell'intervento sulle componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche che potrebbero subire interferenze in seguito all'esecuzione dei lavori.

4.1 MATRICE DEGLI IMPATTI - I

Tab. 12 – Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats, nonché sulle componenti abiotiche.

Componenti ambientali	AZIONI	
	A	B
Componenti biologiche ed ecologiche		
Habitats	+	-
Uccelli	+	-
Mammiferi	+	-
Anfibi	+	-
Rettili	+	-
Invertebrati	+	-
Flora	+	-
Componenti abiotiche		
Aria	-	-
Acqua	-	-
Suolo	-	-
Sottosuolo	-	-
Rifiuti	-	-
Rumore	+	-
Clima	-	-
Paesaggio	-	-

4.2 MATRICE DEGLI IMPATTI - II

Tab. 13 – Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats osservati (o assimilabili per area di influenza) sull'area del sito interessata al progetto

HABITATS	A	B
Arbusteti termomediterranei e predesertici	-	-
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	-	-
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodietea	-	-
Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica	-	-
Fagete degli Appennini con Taxus e Ilex	-	-
Acque correnti	-	-
Sorgenti Pietrificanti	-	-
Vegetazione su affioramenti calcarei	-	-
Grotte	-	-
Vegetazione ripariale arborea	-	-

Legenda	
A	Interventi Vari (Fase di esecuzione dei lavori)
B	Fase di esercizio

-	Nessun impatto
+	Impatto lieve
++	Impatto medio
+++	Impatto alto

4.3 MISURE DI MITIGAZIONE

In questa sezione si propongono alcune misure di mitigazione degli impatti aventi carattere generale, inquadrabili in due categorie:

- A) ***Misure per mitigare l'impatto delle attività di cantiere***: consistenti in idonee misure atte a far sì che l'installazione dei cantieri e l'esecuzione dei lavori non arrechino eccessivo disturbo ai biotopi;
- B) ***Misure per mitigare l'impatto delle opere compiute***: consistono nell'adozione di accorgimenti opportuni per ridurre al minimo il disturbo sulle componenti biotiche dell'area

Misure per mitigare l'impatto delle attività di cantiere

Obiettivo prioritario è quello di ridurre quanto più è possibile il disturbo ecologico. L'esecuzione dei lavori avverrà in tempi brevi adottando tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo l'eventuale disturbo ecologico al sito. Si opererà nei periodi di riposo vegetativo della flora; si eviterà qualsiasi forma di inquinamento luminoso. Non si interferirà con i periodi riproduttivi degli animali (i lavori verranno svolti in un arco di tempo compreso tra la fine di Luglio e l'inizio della primavera successiva); si eviteranno eccessiva rumorosità e grosse emissioni di polveri.

L'apertura dei cantieri sarà preceduta, volta per volta, da una accurata indagine e rilievo dello stato dei luoghi in modo da poter adottare gli accorgimenti opportuni, e sulla base di tale indagine iniziale saranno valutati gli accorgimenti da adottare.

Tutte le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, saranno allontanate dalle aree e le zone bonificate da ogni residuo. Verrà opportunamente limitato l'inquinamento acustico prodotto dalle macchine e dai mezzi di cantiere utilizzando veicoli omologati CEE e macchinari con potenza acustica certificata nei limiti CEE, e non verranno effettuate lavorazioni notturne che potrebbero arrecare disturbo a molte specie che in tali ore esplicano gran parte del loro ciclo vitale, effettuando accurate manutenzioni dei mezzi di cantiere per limitare fenomeni di inquinamento. Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, questo sarà causato solo dalle emissioni degli autoveicoli e macchinari. Pertanto si provvederà alla corretta manutenzione dei motori a combustione interna.

Misure per mitigare l'impatto delle opere compiute

Riguardo ai lavori in ZSC e nelle aree limitrofe, trattandosi sicuramente di opere di manutenzione, l'impatto è da ritenersi modesto per i vari biotopi esistenti e per le rispettive biocenosi.

L'impatto sarà comunque positivo per la conservazione e la fruizione del territorio comunale.

5. CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta, finalizzata alla valutazione di incidenza dell'intervento sull'area Z.S.C. "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)" e tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli Habitats e delle specie presenti nello stesso, è possibile trarre le seguenti considerazioni conclusive:

- A) In relazione ai fattori abiotici, gli eventuali interventi da realizzare non costituiscono elementi di impatto sui diversi componenti ambientali (aria, acqua, suolo, sottosuolo e paesaggio) né induce effetti degni di nota sulle problematiche afferenti ai rifiuti e alla rumorosità, prevedendo per i singoli interventi, anche una fase lavorativa di breve durata.
- B) In riferimento ai fattori biotici, lo studio prevede che gli interventi, nelle sue singole azioni, non causa né nel breve né nel lungo periodo modificazione alla flora ed alla fauna circostanti. Si prevedono interventi manutentori di modesta entità per cui non sono previsti scavi e/o movimento di terreno capaci di alterare gli habitats delle specie presenti nell'area.

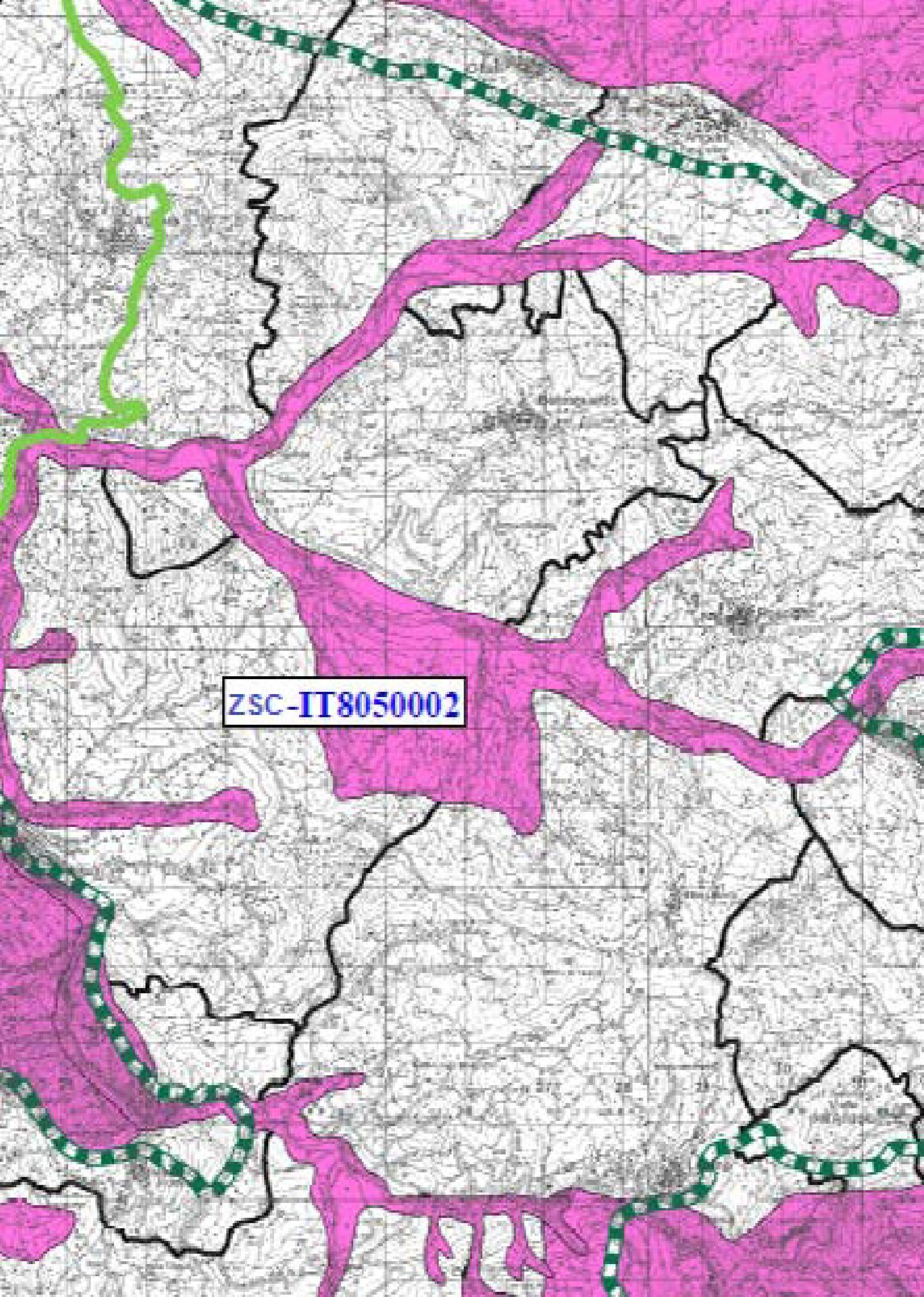
Sulla base delle considerazioni esposte si può concludere affermando che gli interventi per la loro modesta tipologia non influenzano in alcun modo la componente abiotica, biotica e gli Habitats dell'area, preservando in tal modo l'integrità della rete Natura 2000.

Bellosguardo (SA), Giugno 2017

IL TECNICO

Dr. For. Franco Di Cesare



A topographic map showing terrain contours and a grid. The map features several pink-shaded regions, likely representing specific land parcels or zones. A prominent pink area is in the center, with other pink areas extending to the left and right. A green dashed line runs across the map, possibly indicating a boundary or a specific route. A label 'ZSC-IT8050002' is placed within one of the pink areas.

ZSC-IT8050002

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO -1

Riguardo al PUC del Comune di Bellosguardo la ZSC comprende esclusivamente zone agricole E1, E2, E3
Parte delle zone agricole sono irrigate prevalentemente mediante condotte in cemento come quelle riportate nella foto sopra riportata.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO – 2

La proprietà fondiaria è composta prevalentemente da piccoli appezzamenti che diventano particolarmente minuscoli nelle aree in prossimità dei corsi d'acqua.

Nella foto località Isca di Bellosguardo.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO - 3

Nell'area ZSC ricadono anche le strutture dell'"Orto Botanico": fabbricati per le esposizioni ed i servizi, le aree attrezzate, i sentieri e le strade di accesso.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO – 4

Una delle aree coltivate dell'Orto Botanico.

In particolare, la foto in esame, mostra la collezione di antiche cultivar appartenenti a varie specie di fruttiferi.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO – 5

Infrastrutture sulla strada comunale tra Bellosguardo e Felitto.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO -6

Nel Comune di Bellosguardo la proprietà fondiaria è raggiungibile tramite numerose stradine comunali.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO
(Art. 47 e 38 del DPR 28 dicembre 2000, n.445)

Il/la Sottoscritto Di Cesare Franco nato a Piaggine (SA) il 14-03-1966, residente a Piaggine, codice fiscale/partita IVA DCS FNC 66C14 G538V/ 02940110659, in qualità di professionista incaricato alla redazione della Valutazione di Incidenza per il PUC del Comune di Bellosguardo (SA), consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere o di uso di atti falsi, come previsto dall'art. 76 del citato DPR 445/2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa", sotto la propria responsabilità

DICHIARA

1. a seguito di incarico ricevuto da Comune di Bellosguardo (SA), di aver redatto relazione di Valutazione di Incidenza relativa al piano/programma denominato Piano Urbanistico Comunale del Comune di Bellosguardo (SA) e che sulla base della documentazione acquisita e delle proprie conoscenze tecniche e scientifiche maturate nell'ambito della propria attività, le informazioni e i dati contenuti nella relazione di incidenza di cui alla pratica indicata sono veritieri;
2. le copie in formato elettronico della documentazione depositata a corredo della istanza di avvio della procedura di valutazione appropriata per la valutazione di incidenza è conforme agli originali cartacei prodotti.

Luogo e data
Piaggine, 07/06/2017

Firma del professionista



The image shows a handwritten signature in black ink over a blue circular stamp. The stamp contains the text: "PROFESSIONISTI DOTT. CESARE FRANCO", "P. IVA 02940110659", and "SA/48 1966". The signature is written over a horizontal line.

Alla dichiarazione è allegata la fotocopia del documento di identità del sottoscrittore, ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000

Con la firma della presente il soggetto interessato autorizza la Regione Campania a raccogliere e trattare, per fini strettamente connessi a compiti istituzionali, i propri dati personali, limitatamente a quanto necessario, per rispondere all'istanza che lo riguarda, in osservanza del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

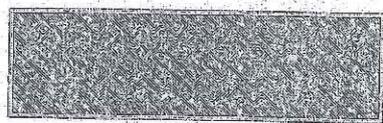
Valida fino al 23.07.2012

Validità prorogata ai sensi dell'art. 31
del D.L. 25 giugno 2008, n. 112 fino al

23-07-2012
PIAGGINE 10-01-2011

IL SINDACO
Am. Bignardi

AM0167885



IPES OFFICINA C.V. ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
PIAGGINE

CARTA D'IDENTITA'

N° AM0167885

DI

DI CESARE Franco

Cognome... DI CESARE

Nome... Franco

nato il... 14.03.1966

(atto n. 12 P. I. S. A)

a... PIAGGINE (Salerno)

Cittadinanza... Italiana

Residenza... PIAGGINE

Via... Piazza Vill. Veneto, 4

Stato civile...

Professione... Dott. Forestale

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura... m. 1.76

Capelli... castani

Occhi... castani

Segni particolari...



Firma del titolare... *franco di cesare*

PIAGGINE li 24.07.2007

IL SINDACO

Impronta del dito indice sinistro

